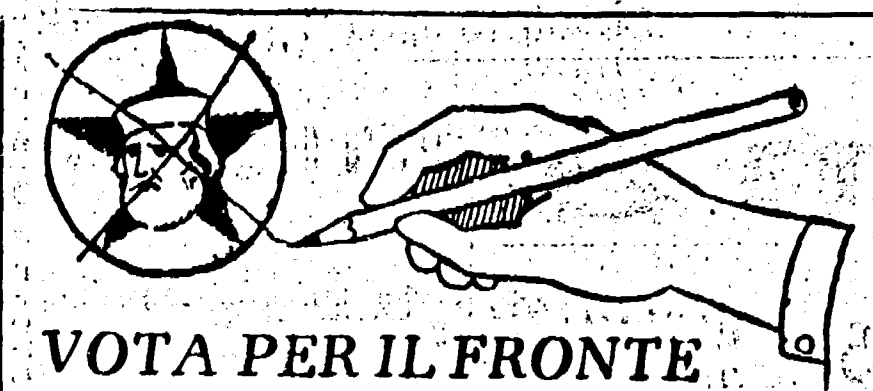




L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani alle 18.30 tutti in Piazza SS. Apostoli
COMIZIO DI PROTESTA CONTRO I SOPRUSI DI SCELBA
Parlerà Sandro Perlini

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.469 67.845
ANNO XXV (Nuova serie) N. 86

MARTEDÌ 13 APRILE 1948
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi - spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Ritirologia SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via: Parlamento, 9, Roma - Telefoni 61.312 - 63.964

ABBONAMENTI: Un anno L. 3750 - Un semestre L. 1900
Un trimestre L. 1000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1.29795
Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

A NOME DEL FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE DAVANTI A 300.000 MILANESI

Togliatti esige da De Gasperi tre impegni

- 1) RISPETTO DEL RISULTATO ELETTORALE DEL DICHIOTTO APRILE
- 2) NESSUNA ADESIONE A BLOCCHI O ALLEANZE MILITARI
- 3) REALIZZARE LE RIFORME PREVISTE DALLA COSTITUZIONE

MILANO, 12. — 300 mila milanesi hanno ascoltato domenica sul tardi pomeriggio il discorso del compagno Togliatti. Non solo la piazza del Duomo era colma di gente in tutti i suoi angoli, ma anche, per lungo tratto, le vie che si diramano dalla piazza stessa. Perfino in tutta la via Mercantile e in piazza Cordusio si accalcava la folla che ha ascoltato il discorso a mezzo di altoparlanti. Quando Togliatti si avvicinò al microfono scroscio forte e prolungato l'applauso dei 300 mila presenti. Il compagno Togliatti iniziò il suo discorso rammentandosi di essere venuto a parlare a Milano solo verso la fine della campagna elettorale. Avevo sperato però — aggiunge — che mi sarebbe stato dato parlare a Milano un'ora o due dopo l'on. De Gasperi. Lo avevo sperato perché credo che sarebbe stato utile alla città di Milano e a tutta l'Italia questo diretto confronto non di uomini né di stile oratorio, ma di argomenti. Ma l'on. De Gasperi non ha voluto e forse ha temuto il confronto delle argomentazioni. Ma ne rincresco assai. Ad ogni modo gli dichiaro che sono disposto nei cinque o sei giorni che rimangono prima delle elezioni ad accettare questo confronto in qualsiasi città d'Italia e davanti a qualsiasi pubblico, accettando sin dall'inizio l'impostazione che egli volesse dare al nostro dibattito. Dopo aver affermato che in tutte le regioni d'Italia che egli ha attraversato ha trovato che dappertutto la mobilitazione delle masse lavoratrici delle città e delle campagne attorno alle bandiere del Fronte popolare in modo superiore a quello che ciascuno di noi poteva aspettarsi. Togliatti dichiara di volere tirare le somme della campagna elettorale così com'è stata impostata, come si è sviluppata e come sta arrivando al traguardo. Tutti oggi si dolgono, dice Togliatti, che la campagna elettorale abbia assunto un tono eccessivamente caldo e tempestoso che impedisce ai cittadini di giudicare con serenità posizioni politiche, uomini e partiti. Ma la campagna non poteva non prendere questo aspetto per il modo violento con cui è stata impostata dall'uomo che aveva le maggiori responsabilità, cioè dal capo della D.C. dal suo partito e dagli altri partiti ostili al Fronte.

All'origine di questa impostazione drammatica e apocalittica che noi abbiamo sempre deprecato, c'è stato un errore politico da parte della D.C. e di tutti i partiti avversari al Fronte. Abbiamo dato alla campagna esclusivamente o quasi esclusivamente sul tema dell'anticomunismo. Questo è stato un terribile errore compiuto dalla D.C., dal Blocco Nazionale, dal monarchico, dalla repubblicana, dal cattolico, dal partito repubblicano. Impostata la campagna sul tema dell'anticomunismo, era inevitabile che la propaganda elettorale di coloro i quali hanno voluto questa impostazione si risolvesse in un'ostilità ripugnante riguardo al fascismo. Chi è infatti, cittadini, chiede To-

Forte pressione reazionaria sulle autorità ecclesiastiche

A questo punto Togliatti tratta di un altro inganno che si è voluto insinuare ai danni del popolo italiano: l'inganno mosso da De Gasperi e dai suoi contro i partiti del Fronte e in particolare contro il partito Comunista di essere antireligiosi. Ma i fatti — chiede Togliatti — perché non si citano i fatti? Perché De Gasperi non cita un fatto, un gesto, una parola di un dirigente comunista, un testo del nostro partito che sia ostile alla religione cattolica? Perché non ve ne ne ha mai detto? Vi è invece il fatto che noi abbiamo dato un forte dispiacere a De Gasperi quando abbiamo votato quell'articolo 7, cosa che lui non avrebbe voluto perché sperava di poter così continuare la sua campagna accusandoci di essere nemici della religione. Abbiamo dato quel voto senza difficoltà alcuna, ma subito dopo De Gasperi ci ha allontani dal governo chiamandoci proprio quei due partiti che avevano votato quell'articolo non fosse approvato dall'Assemblea.

Anche i bestemmiatori con De Gasperi

Ricordo un solo discorso alla Costituente che fu veramente ingiurioso per la religione cattolica: il discorso di quel deputato il quale, per circa un'ora, nel corso della seduta in cui si discuteva il grave problema del trattamento da farsi ai figli illegittimi, sostenne la tesi che Gesù Cristo era un bastardo. Testi irrivolti, ingiuriosi e blasfemi. Ma quel deputato non era un comunista, era un socialista, era l'on. Calvesio, deputato del partito di Saragat. Ma subito dopo quel discorso De Gasperi, senza curarsi delle comunicazioni che per lui non hanno valore, ha preso quel partito nel proprio governo e oggi dice perfino che bisogna votare per un partito nelle



La vittoria del 18 aprile renderà giustizia ai lavoratori assassinati in Sicilia e in Puglia

A Lizzanello la bomba lanciata contro un comizio del Fronte ha ucciso due cittadini e ferito 20 persone. Compatto sciopero di un'ora in tutta Italia - La risposta della Confederazione Generale Italiana del Lavoro a un ignobile telegramma di Scelba - Il Ministro tenta di far distruggere i manifesti che lo accusano

Domenica sera a Lizzanello, in provincia di Lecce, il lavoratore Cesare Travé e un ragazzo di quindici anni, Cesare Longo, sono stati uccisi. La popolazione è in vivo fermento: nessuna fiducia si nutre negli operatori che Scelba ha provveduto a mandare sul posto e che finora hanno solo fermato alcuni qualunque, tra cui il segretario della sezione di Lizzanello, e alcuni elementi del Blocco nazionale: troppo alte sono le responsabilità, troppo vasta la rete di complicità, perché gli onesti possano ancora credere a queste ridicole disposizioni. Inutile rilevare che questo delitto continua la tragica serie di attentati antipopolari che il governo toglia alla sua politica, che continuano con ritmo crescente in tutto il Paese, senza che mai dei colpevoli siano stati puniti. Già ieri tutta l'Italia, in una grande manifestazione di solidarietà, ha levato con solenne imponenza la sua voce di protesta contro i assassini impuniti dei sindacalisti siciliani e il governo che ne ha la tragica responsabilità. E' da oggi che tutti i lavoratori nelle fabbriche, nelle aziende, negli uffici, nei negozi, nelle campagne, hanno fermato il lavoro per commemorare i trentasei compagni siciliani

«Costi quel che costi»
Lo stesso Ministro degli Interni non ha esitato a trovare in questo caso nessuna versione adomesticata: niente da parte della popolazione, può anche solo spiegare questo atroce delitto, unico movente è lo odio di parte, sono gli interessi sporchi degli aggraziati che hanno raccolto e attuato la parola d'ordine del vincente contro quel che costava la libertà. La popolazione è in vivo fermento: nessuna fiducia si nutre negli operatori che Scelba ha provveduto a mandare sul posto e che finora hanno solo fermato alcuni qualunque, tra cui il segretario della sezione di Lizzanello, e alcuni elementi del Blocco nazionale: troppo alte sono le responsabilità, troppo vasta la rete di complicità, perché gli onesti possano ancora credere a queste ridicole disposizioni.

Von Gasperi è italiano?

Il direttore del Popolo ha impaginato una colonna e un quarto del suo giornale per affermare che i comunisti erano dei falsari e dei calunniatori, poiché hanno accusato De Gasperi di austriacismo e hanno denunciato i vergognosi atteggiamenti che lo stesso De Gasperi, tenne come deputato al Parlamento di Francesco Giuseppe. Il direttore del Popolo però non ha trovato in spazio in questo caso nessuna versione adomesticata: niente da parte della popolazione, può anche solo spiegare questo atroce delitto, unico movente è lo odio di parte, sono gli interessi sporchi degli aggraziati che hanno raccolto e attuato la parola d'ordine del vincente contro quel che costava la libertà. La popolazione è in vivo fermento: nessuna fiducia si nutre negli operatori che Scelba ha provveduto a mandare sul posto e che finora hanno solo fermato alcuni qualunque, tra cui il segretario della sezione di Lizzanello, e alcuni elementi del Blocco nazionale: troppo alte sono le responsabilità, troppo vasta la rete di complicità, perché gli onesti possano ancora credere a queste ridicole disposizioni.

Nei cortili delle fabbriche, le sirene hanno chiamato a raccolta gli operai che si sono riuniti ad ascoltare la parola dei dirigenti sindacali. Nelle piazze e nelle strade di tutti i principali centri la popolazione ha espresso in assemblee popolari la sua protesta. Riunioni e assemblee hanno avuto luogo negli uffici, i servizi pubblici sono stati paralizzati. Particolarmente commosse e imponenti sono state le manifestazioni che si sono svolte in Sicilia. Scarsi sono stati ovunque, di fronte alla gravità della sanguinosa provocazione siciliana, i tentativi di sabotare lo sciopero e incrinare la compattezza dei lavoratori. Ovunque la azione della polizia rivolta a questo scopo o le resistenze padronali sono state respinte in pochi minuti, e i manifesti dissenzienti qua e là affissi dai dirigenti sgarattati e repubblicani sono serviti solo a mostrare alla popolazione fino a che punto costoro spingono la loro complicità con i nemici dei lavoratori.

La manovra di Scelba

A Roma in particolare la polizia è stata mobilitata in tenuta di guerra per strappare i manifesti che denunciavano la tremenda responsabilità del Ministero degli Interni, la cui azione si è ridotta a far distruggere i manifesti che lo accusano. La Confederazione del Lavoro ha risposto all'arbitraria insinuazione dell'asservimento della Confederazione a partiti politici, mentre, come noto, trattasi di protesta morale contro gli effetti del delitto e le azioni contro i comunisti. «Lo sciopero nazionale — prosegue quindi la protesta — è stato deciso unanimemente da tutte le correnti comuniste. La nostra affermazione è pienamente riuscita nel massimo ordine». Il messaggio conclude con una solenne lezione di correttezza costituzionale a colui che dovrebbe essere il Ministro degli Interni della Repubblica italiana. La Confederazione del Lavoro, consapevole della sua responsabilità e compresa della gravità degli avvenimenti che l'hanno indotto a rivolgere l'appello al paese, si rifiuta di scendere sul piano della base polemica, evidentemente da Lei desiderata. Il vice-segretario della C.G.I.L. Lama, da noi avvertito, ci ha dichiarato a proposito dell'indignato telegramma del Ministro degli Interni: «La C.G.I.L. è altamente meravigliata del telegramma del Ministro degli Interni, il Ministro dell'Interno, infatti, è arrivato al punto di affermare che i comunisti italiani metterebbero l'incolumità agli assassini in caso di vittoria nel Fronte per assicurarsi il voto delle loro famiglie. Si tratta di una volgare e ridicola calunnia, che Scelba tenta di contrabbattere insinuando nel testo

EVVIVA IL FRONTE!



Due significativi aspetti della grandiosa manifestazione con la quale 300.000 cittadini hanno fatto crollare la frottole della scarsa fiducia che Milano avrebbe dato al Fronte democratico. — Sopra: un padre alza al cielo il proprio bambino per salutare gioiosamente la vittoria che il 18 arriderà al Fronte, assicurando pace e giustizia agli italiani. — A sinistra: una visione della folla che gremisce Piazza del Duomo e le vie di accesso.

La vittoria del 18 aprile renderà giustizia ai lavoratori assassinati in Sicilia e in Puglia

A Lizzanello la bomba lanciata contro un comizio del Fronte ha ucciso due cittadini e ferito 20 persone. Compatto sciopero di un'ora in tutta Italia - La risposta della Confederazione Generale Italiana del Lavoro a un ignobile telegramma di Scelba - Il Ministro tenta di far distruggere i manifesti che lo accusano

Il DISCORSO DI IERI ALLA RADIO

Nenni denuncia le manovre degli imperialisti
Parlando ieri sera alla Radio sulla politica estera che il Fronte democratico propone al Paese, il compagno Nenni ha rilevato come le elezioni del 18 aprile avessero i caratteri di una scelta tra la democrazia e la tirannia, tra la libertà e la schiavitù, tra la pace e la guerra. A questo proposito il compagno Nenni ha dichiarato che la vittoria del Fronte

PER IMPEDIRE LORO DI VOTARE

L'Austria nega il transito agli italiani in Cecoslovacchia
PRAGA, 12. — La legazione austriaca di Praga ha praticamente negato il transito per il passaggio in Austria a numerosi lavoratori italiani emigrati in Cecoslovacchia, che hanno deciso di rientrare in Italia per partecipare alle elezioni del 18 aprile. La legazione austriaca ha infatti risposto che il visto verrebbe loro concesso per una data successiva al 15 aprile. I lavoratori italiani, però, giungeranno ugualmente in tempo per le elezioni, nonostante siano costretti a compiere un viaggio più lungo e dispendioso.

Compagni, affigete dovunque il manifesto riprodotto in IV pagina che denuncia la responsabilità di Scelba per gli assassini di Sicilia, e che Scelba ha tentato di far strappare dai muri della Capitale per sfuggire al giudizio della popolazione!

Grande vittoria elettorale del partito comunista francese

Con una percentuale altissima di votanti il PC ha progredito dell'8 per cento, mentre gli altri partiti hanno perso dal 7 al 2 per cento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 12. — Il P.C. francese ha ottenuto una nuova grande vittoria elettorale. Dopo le Havre, Sankov, Versailles, il P.C. si è nuovamente affermato, distaccando tutti gli altri partiti ed aumentando i propri suffragi alle elezioni amministrative di Epervy, svoltesi ieri nella calma e nell'ordine. La partecipazione elettorale ha superato tutte le cifre precedenti: 84 per cento del corpo elettorale. I comunisti hanno ottenuto da soli il 38 per cento dei suffragi (circa il precedente 30 per cento), mentre i deputati sono scesi dal 31,7 per cento al 24,4 per cento, lo MRP dal 23,9 per cento al 21,4 per cento ed i socialisti dal 14,5 per cento al 9 per cento. Malgrado l'aumento del numero dei votanti solo il P.C. ha aumentato con-

